



Identificativo: SS20071202001OAA
 Data: 02-12-2007
 Testata: IL SOLE 24 ORE
 Riferimenti: PRIMA PAGINA

DIALOGO TRA I POLI

Riforme elettorali tra illusioni e autogol

Guido [Tabellini](#)di Guido [Tabellini](#)

A forza di sentire lo stesso ritornello, qualche volta si finisce col credere che sia vero. Nel dibattito sulla legge elettorale, il ritornello suona più o meno così: in Italia il proporzionale funzionerebbe meglio del maggioritario, perché consentirebbe la formazione di coalizioni meno eterogenee e quindi più capaci di governare. Ma un po' di attenzione rivela che il ritornello è strabico: guarda a sinistra, ma non a destra.

A sinistra, è vero che diluire il bipolarismo e scoraggiare la formazione di alleanze pre-elettorali potrebbe portare a coalizioni meno divise. La ragione è che ciò consentirebbe al Partito Democratico di governare con il centro anziché con la sinistra radicale.

Ma proprio per questo, il sistema politico italiano diventerebbe ingovernabile a destra. L'Udc avrebbe la possibilità di scegliere tra destra e sinistra, e sarebbe più difficile da trattenere in una coalizione con gli ex della Casa della libertà. L'eterogeneità dello schieramento di destra resterebbe identica, con l'aggravante che il centro diventerebbe più sfuggente. Anche il sistema spagnolo, con distretti piccoli e un premio implicito ai partiti più grandi, non eviterebbe il problema: nessun partito di destra raggiungerebbe da solo la maggioranza assoluta, e la coalizione diventerebbe solo più ingovernabile.

Raramente le leggi elettorali sono scelte in base a criteri di interesse generale. La posta in gioco per i partiti è troppo alta e la competizione politica è un gioco a somma zero: se uno vince l'altro perde. Da questo punto di vista, è positivo che i leader dei due principali partiti abbiano superato le tensioni passate e si incontrino per discutere delle riforme di cui il nostro Paese ha disperatamente bisogno. Chi ha a cuore le sorti del bipolarismo dovrebbe anche rallegrarsi che essi cerchino un accordo sulla legge elettorale: entrambi avrebbero da guadagnare da un sistema di tipo maggioritario, con un forte premio per il candidato più forte. Eppure non è così. Paradossalmente, i due leader sembrano negoziare su quale tipo di sistema proporzionale, e non su quale tipo di maggioritario.

In realtà è comprensibile che il Partito Democratico sia tentato da un sistema che consente alleanze al centro.

Continua u pagina 8

Il nuovo partito potrebbe presentarsi agli elettori senza l'abbraccio soffocante della sinistra radicale, e dopo le elezioni scegliere con chi governare. Ma perché mai Forza Italia è disposta ad aprire a un sistema proporzionale, che scardina la Casa delle libertà e regala credibilità al suo maggiore oppositore? Una possibilità, da non sottovalutare, è che si tratti di un clamoroso autogol. Non sarebbe la prima volta che Silvio Berlusconi sbaglia mossa o è consigliato male.

Una seconda alternativa è che Forza Italia scommetta sullo sgretolamento della sinistra, con una parte del neonato Partito Democratico che confluisce verso una nuova Democrazia Cristiana. Non è un evento improbabile se la legge elettorale è fortemente proporzionale. A questo punto saremmo tornati indietro di vent'anni, e non ci sarebbe governabilità né a destra né a sinistra.

Infine, la terza possibilità è che Forza Italia punti alla "grande coalizione", l'accordo tra i due grandi partiti della sinistra e della destra. In questo caso, il ritornello che il proporzionale spinge verso coalizioni più omogenee è una barzelletta. Davvero qualcuno immagina che, dopo quindici anni di bipolarismo accanito e demonizzazione dell'avversario, gli elettori di sinistra accettino a lungo un accordo di governo con Berlusconi? O che Vincenzo Visco e Giulio Tremonti possano condividere un programma di governo senza litigare a ogni occasione? La grande coalizione può essere una via d'uscita temporanea, ma non è una soluzione credibile su un orizzonte più lungo di qualche mese.

In ogni caso, qualunque sia la ragione che può spingere Silvio Berlusconi verso un sistema proporzionale, una cosa è certa: questa scelta danneggia i suoi elettori di centro destra. Chissà se essi se ne ricorderanno, quando sarà il momento di votare?

Guido [Tabellini](#)

[Torna alla lista titoli](#)

L'azienda che esporta merita più risorse di Guido Tabellini Da cosa dipende la produttività? Che fare per accelerarne la crescita? Da anni, ormai, sono queste le ...



Stampa

